

Domenica 17 dopo le messe a Castelnovo sono in vendita le torte preparate dalla nostra scuola parrocchiale per sostenerne i progetti

Lunedì 18 alle 21.00 a Castelnovo incontro consiglio pastorale

Martedì 20 alle 21.00 a Castelnovo incontro per riflettere in specifico sull'Avvento e cominciare a creare un gruppo liturgico, pertanto sono invitati a partecipare quanti tra di noi oltre ad avere questa sensibilità, svolgo ruoli inerenti alla liturgia nelle sue varie forme.

Giovedì 22 alle 21.00 incontro consiglio d'oratorio di Castelnovo.

Venerdì 23 alle 21.00 a Cogruzzo appuntamento con i venerdì culturali: proiezione del docufilm sulla Sintomo, la storica banda musicale di Castelnovo.

Domenica 24 è san Prospero, patrono e protettore della nostra diocesi.

Elezioni regionali del 17 e 18 novembre

È diritto e dovere di ogni cittadino partecipare attivamente, per un cristiano moralmente c'è un appello che lo invita in modo forte a questo. Si terranno domenica 17 dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì 18 dalle ore 7 alle ore 15; si eleggeranno il o la presidente e i membri dell'Assemblea della Regione.

Sono quattro i candidati alla presidenza della Giunta della Regione sostenuti da 11 liste:

- Michele de Pascale, nato a Cesena il 20 gennaio 1985;
- Elena Ugolini nata a Rimini il 9 giugno del 1959;
- Luca Teodori nato a Baden (Svizzera) il 10 novembre 1968;
- Federico Serra nato a Trento il 18 maggio del 1991.

Il mio invito di parroco è a tutti di andare a votare, nonostante una evidente disaffezione e fatica causata anche da una certa prassi, che non sempre pone i cittadini nella giusta serenità, e che vede fomentare gli animi, specialmente nel contesto sociale mettendosi a giocare con gli aspetti più dolorosi della storia del nostro Paese. Certe espressioni, la politica istituzionale dovrebbe lasciarle alle frange minoritarie ed estremiste, che non sono mai mancate ma che una democrazia liberale deve saper isolare.

Incontro di riflessione per tutta l'UP

Domenica 24 alle 14.30 presso l'oratorio di Castelnovo con a tema: speranza, fine vita, morte. Testimonianza di chi lavora accanto alla malattia e alla morte. Sarà con noi Anna Marzi

Bollettino settimanale 17 novembre 2024



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 17 novembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia
GIORNATA MONDIALE DEI POVERI	Ore 11:00 Eucaristia Def.ti Baccichetto Bortolo, Carmela e Luciano
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. famiglie Stagnini, Davoli e Soncini
LUNEDI' 18 novembre Castelnovo	Ore 10 : 00 Eucaristia Def.ti Grossi Marco e familiari, Nasi Armando e Novella e familiari
MARTEDI' 19 novembre Castelnovo	Ore 18: 30 Eucaristia
MERCOLEDI' 20 novembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 21 novembre Castelnovo	Ore 17:30 Adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 22 novembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 23 novembre San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 24 novembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Chiari Armido
	Ore 11:00 Eucaristia
	Ore 12.15 battesimo di Nicolò Pecchini
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Umberto Pessina
Cogruzzo	-----

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 17 NOVEMBRE:

Dal libro del profeta Daniele 12, 1-3 In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 15 (16)
R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Dalla lettera agli Ebrei 10, 11-14.18 Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 13, 24-32 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Se prendiamo in mano i versetti che precedono questo brano dall'inizio del capitolo 13 troviamo più o meno quello che si legge quotidianamente sui libri di storia e sui giornali: fami, carestie, terremoti, guerre, violenza... non preoccupatevi, questo male esce e noi siamo chiamati a vincere questo male agendo bene; non allarmatevi, questo c'è.

Il brano di oggi ci dice che la fine del mondo non è la distruzione di tutto, ma l'incontro di noi tutti con il Figlio dell'uomo. Egli è il Signore che perdona, lo Sposo che ci ama, il Signore del sabato: è colui che si mette nelle nostre mani e tutto ci dona, fino a dare la vita per noi.

Se uno apre gli occhi e vede la realtà con gli occhi di Dio e comincia ad amare sé e gli altri, questa è già vita eterna ora. Sei fuori dai tuoi casini, dai rumori di guerre, almeno cominciamo a non farle noi e cominciamo a resistere e cominciamo a vivere già ora il futuro e questo è il senso della vita, non è l'alienazione religiosa che dice ora vivi male e soffri, poi dopo vedrai, no, questa è l'illuminazione: svegliati o tu che dormi, Cristo ti illuminerà.

C'è poi una parabola che risponde quand'è che accadrà questo? Anzi, quali sono i segni di quando accadrà? Innanzitutto, qual è il segno? Perché così lo capisci prima. E dopo il segno si dice di quando avviene? Avviene in questa generazione, avviene ora, oggi, in ogni momento. E poi, è certo che avviene la fine del mondo vecchio, l'inizio del mondo nuovo. Ma quand'è il giorno e l'ora? Noi vorremmo sapere il giorno e l'ora, no? Così ci regoliamo e stiamo attenti. No, non si fa così, perché allora se aspetti il giorno e l'ora, non viene mai. Il giorno e l'ora: ora è il giorno, sempre, è quest'ora.

Imparate dal fico. Il mondo tiene gli occhi chiusi: vive nelle tenebre e dorme. Noi teniamo gli occhi aperti e abbiamo molto da fare. Il Signore ci ha dato tutto il suo potere: nella notte del mondo siamo responsabili di vivere da figli della luce, amando come lui ha amato.

Don Paolo

Animazione delle messe festive

Ci siamo trovati nella scorsa settimana con il gruppo dei ministri della comunione per riflettere insieme sull'animazione delle messe festive e sul desiderio di allargare la cosa creando un gruppo liturgico della nostra UP. Abbiamo condiviso come in vario modo le diverse messe festive sono attualmente animate secondo lo specifico di ciascuna di esse, più debole è quella delle 11.00 dal punto di vista del coordinare il servizio dei lettori, esso è stato assunto a turno dai ministri della comunione. Come parroco vi invito tutti a collaborare con gli animatori della liturgia e rendervi disponibili secondo quanto ciascuno può dare, so delle difficoltà che incontrano dovute sia al ritardo di tanti ad arrivare, sia al timore di leggere in pubblico. Riguardo la processione offertoriale si è ritenuto di invitare a "darci una mossa tutti" perché riguarda la partecipazione attiva di ciascuno di noi, se vediamo e sappiamo che c'è la processione con i doni da portare all'altare e c'è bisogno andiamo noi senza aspettare altri. Ci siamo anche detti che ricordarci alcuni significati legati a gesti liturgici normali ma non necessariamente compresi, può essere utile a tutti. Nel rispetto delle situazioni di tutti e senza giudizio, richiamo a una maggiore puntualità e partecipazione alle messe.

Come appuntamento successivo ci siamo dati MERCOLEDÌ 20 alle 21.00 come occasione per riflettere in specifico sull'Avvento e cominciare a creare un gruppo liturgico, pertanto sono invitati a partecipare quanti tra di noi oltre ad avere questa sensibilità, svolgo ruoli inerenti alla liturgia nelle sue varie forme.

Inoltre cominciando da questo bollettino e nei prossimi, la nostra riflessione sarà guidata da alcuni contributi per ricomprendere meglio la liturgia anche aiutati dalla Lettera Apostolica Desiderio Desideravi che papa Francesco ha inviato proprio riguardo la formazione liturgica del popolo di Dio.

Un po' di formazione liturgica - 1

Le parole in corsivo sono di papa Francesco della lettera apostolica Desiderio Desideravi
Vado o non vado? Forse alcuni di voi si pongono questa domanda prima di andare a messa, forse altri no perché si dicono «si deve andare e basta!». Proviamo a capire perché questo incontro non può mancare; è quello che faremo in questo itinerario nel corso anche dei prossimi bollettini.

Anzitutto proviamo a capire cosa ci frena o cosa ci fa mettere l'Eucaristia domenicale non necessariamente al primo posto della nostra agenda domenicale.

"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi.

Insieme ai discepoli anche noi siamo invitati a questa mensa, forse vi partecipiamo inconsapevoli di come essa sia pensata per noi e di quanto siamo necessari in essa, ogni dono, anche l'Eucarestia, chiede che ci sia qualcuno disposto a riceverlo e anche a prepararlo. Non si può essere spettatori passivi di qualcosa fatto da altri. Certo è il Signore che opera per noi, certo c'è il prete e gli altri ministri e volontari, necessari perché come in ogni casa la mensa va preparata e il pasto animato, ma ognuno di noi è invitato come può a parteciparvi in modo attivo. Certamente possiamo sentirci piccoli di fronte a quanto celebriamo, chiederci cosa possiamo fare, ciò nonostante il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo e così viene affidato a ciascuno di noi perché ne sia responsabile.

Celebrando nelle nostre diverse chiese e nei diversi orari, si incontrano persone fedelissime, sempre al solito posto da anni tanto che ormai la panca prende la forma del sedere... ovviamente lo dico per poter sorridere insieme, ma ne approfitto allargando il discorso per dire che a questa

Cena, alla Messa, nessuno di noi si è guadagnato il posto... siamo tutti invitati! Cogliamo ancora la voce di Gesù, il desiderio che lui stesso ci vuole comunicare nel mangiare insieme questa Pasqua? L'assoluta novità di quella Cena che la rende unica e "ultima", irripetibile, è ancora oggi posta, offerta da Gesù a noi.

Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

La Parola che ascoltiamo e il Pane che spezziamo sono l'anticipo nell'ultima cena della croce di Gesù. Senza l'ultima cena avremmo fatto fatica a leggere come la sua morte sia stata veramente corpo offerto, sangue versato: è proprio ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. È lui che risorto rinnova la Parola e lo spezzare il Pane per i due di Emmaus, è sempre lui che lo fa per i discepoli tornati a fare i pescatori. E se giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste, ieri come oggi, non avremmo avuto altra possibilità di incontrarlo se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai, l'incontro con la comunità che celebra. Andiamo a messa perché siamo diventati custodi e annunciatori di quel "fate questo in memoria di me".

La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua.

Tra i gesti rituali che appartengono a tutta l'assemblea occupa un posto di assoluta importanza il silenzio. Più volte è espressamente prescritto nelle rubriche: tutta la celebrazione eucaristica è immersa nel silenzio che precede il suo inizio e segna ogni istante del suo svolgersi rituale. Infatti è presente nell'atto penitenziale; dopo l'invito alla preghiera; nella liturgia della Parola (prima delle letture, tra le letture e dopo l'omelia); nella preghiera eucaristica; dopo la comunione. Non si tratta di un rifugio nel quale nascondersi per un isolamento intimistico, quasi patendo la ritualità come se fosse una distrazione: un tale silenzio sarebbe in contraddizione con l'essenza stessa della celebrazione. Il silenzio liturgico è molto di più: è il simbolo della presenza e dell'azione dello Spirito Santo che anima tutta l'azione celebrativa, per questo motivo spesso costituisce il culmine di una sequenza rituale. Proprio perché simbolo dello Spirito ha la forza di esprimere la sua multiforme azione. Così, ripercorrendo i momenti che ho sopra ricordato, il silenzio muove al pentimento e al desiderio di conversione; suscita l'ascolto della Parola e la preghiera; dispone all'adorazione del Corpo e del Sangue di Cristo; suggerisce a ciascuno, nell'intimità della comunione, ciò che lo Spirito vuole operare nella vita per conformarci al Pane spezzato. Per questo siamo chiamati a compiere con estrema cura il gesto simbolico del silenzio: in esso lo Spirito ci dà forma.

Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza. La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo. La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata. Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio. Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione.